

Editoriale

di Tiziano Treu, Mariella Magnani e Michele Tiraboschi

Questo numero di *Diritto delle Relazioni Industriali* è il primo che esce con una direzione allargata, comprendendo, oltre a Tiziano Treu e Michele Tiraboschi, anche Mariella Magnani. È il segno del potenziamento di un progetto, di cui, assieme al Comitato scientifico, riteniamo la persistente attualità. E lo spazio ormai occupato dalla Rivista nel mercato della pubblicistica periodica nell'area giuslavoristica sta lì a dimostrarlo.

Il progetto è quello di seguire le tendenze evolutive del diritto del lavoro con speciale attenzione alle relazioni industriali, particolarmente nella dimensione comparata, comunitaria e internazionale. *Diritto delle Relazioni Industriali* ha già rotto l'autoreferenzialità della dottrina giuridica, se non addirittura la sua ripulsa nei confronti degli apporti di altre discipline e metodologie di studio e delle prassi. Sono state le sue origini ad indirizzare la Rivista verso metodologie innovative: essa è nata, infatti, come testata di ALAR, un'associazione basata sull'alleanza fra Università e mondo delle imprese. Poi, venuta meno ALAR, sotto la direzione di Marco Biagi, ha assunto la caratterizzazione di un autonomo progetto scientifico volto a modernizzare lo studio del diritto del lavoro e delle relazioni industriali, attraverso il dialogo con i colleghi sociologi ed economisti e l'attenzione alle esigenze e alle esperienze, sovente innovative, dei pratici.

Dopo la scomparsa di Marco Biagi, il progetto è stato mantenuto in vita anche grazie al sostegno della Fondazione universitaria a lui dedicata e di Adapt, un'associazione che raccoglie esperienze e competenze diverse, sempre nell'ottica della collaborazione tra Università, mondo delle imprese e parti sociali. E si è perfezionata la scansione delle rubriche della Rivista, distinte principalmente in "ricerche", "interventi" ed "osservatori": le prime con lo scopo (e l'ambizione) di individuare, suggerire, approfondire tematiche veramente innovative, i secondi con lo scopo di dare spazio a riflessioni autonome comunque rilevanti anche al di fuori di quelle tematiche, i terzi, arricchitisi nel tempo anche con gli osservatori di giurisprudenza, contrattazione collettiva, prassi amministrative, con lo scopo di fornire l'indispensabile informazione critica a studiosi che, appunto, non vogliono essere autoreferenziali.

In questo progetto un ruolo di primo piano è assunto dalla dimensione internazionale, comparata e comunitaria, non quale concessione ad una certa provinciale esterofilia, ma quale dimensione ormai ineludibile per lo studioso (e per il pratico) in una economia aperta ed internazionalizzata. E, a questo fine, il Comi-

tato editoriale internazionale ha costituito e continua a costituire una risorsa insostituibile.

Negli anni *Diritto delle Relazioni Industriali*, nel muoversi pionieristicamente in una nuova area di ricerca, aperta alle collaborazioni con le istituzioni, il mondo delle imprese e le parti sociali, ha acquisito un preziosissimo bagaglio di esperienze e risorse umane e relazionali, in Italia e nel mondo. Ciò che intendiamo continuare a fare è perseguire, nel rigore scientifico, quel progetto di modernizzazione dello studio del diritto del lavoro e delle relazioni industriali per il quale la Rivista è nata. Naturalmente con l'aiuto del Comitato scientifico: un Comitato scientifico allargato, comprensivo di una pluralità di visioni scientifiche e culturali, a garanzia dell'indipendenza della testata e della vivacità del dialogo che si intende promuovere.